



Per ogni comunità cristiana il giorno anniversario della dedicazione di una chiesa è sempre motivo di festa e di gratitudine perché ha l'occasione di ripetere al Signore: «nel tuo amore per l'umanità hai voluto abitare là, dove è raccolto il tuo popolo in preghiera» (cfr Prefazio nell'anniversario della Dedicazione).

Quando, poi, si tratta della chiesa Cattedrale, l'intera Diocesi è in festa.

È una sorta di ricorrenza di famiglia e noi oggi ci ritroviamo qui in preghiera.

Noi amiamo questo tempio, nobilitato dall'arte, ricco di storia; l'amiamo, e oggi particolarmente vogliamo onorarlo con questa solenne liturgia che ci richiama "il giorno santo in cui il Signore ha riempito della sua presenza questo luogo a lui dedicato" (cfr. orazione sopra le offerte). Era il 27 agosto 1893. Consacrante Mons Corrias attento e premuroso pastore di questa diocesi. Della prima chiesa, costruita intorno al 1200, resta qualche traccia nella cappella di S. Andrea. E' conservata, invece gran parte della chiesa di S. Maria in stile gotico risalente al 1550. Nel 1846, su progetto del Cima, l'ozierese "mastro Barore Piredda" esegui le opere di ampliamento e di ristrutturazione dell'edificio che assunse via via la forma attuale.

Tappe storiche da non dimenticare sono contrassegnate dalla sua elevazione alla dignità di Cattedrale (1803), la decorazione delle pareti e della volta; nel 1936 la celebrazione del Congresso Eucaristico Regionale; nel 2005 un devastante incendio e la ristrutturazione che l'ha riportata al suo originario splendore. Recentemente nell'anno santo della misericordia chiesa giubilare della diocesi. C'è da dire anche della bellezza e della ricchezza della nostra Cattedrale con le sue sculture, le sue preziose tele, le numerose pitture la rendono meta di tanti turisti.

Questo anniversario ci richiama a fare memoria di un passato ricco di tanta fede e dell'amore autentico di un popolo, che da quando il seme della Parola di Dio, seminato dai suoi primi evangelizzatori, è cresciuto attraverso i secoli e ne è testimonianza piena la comunità parrocchiale che la abita nel tempo presente.

Certo, l'edificio-chiesa (la chiesa in muratura) è solo uno spazio fisico, dove si deve attuare e crescere il ***tempio vivente***.

Importante il nesso tra le due realtà che non va sottovalutato o disatteso.

D'altra parte, anche Francesco d'Assisi iniziò la sua missione pensando di dover ricostruire materialmente la piccola chiesa della Porziuncola che, per l'ingiuria del tempo, stava realmente cadendo a pezzi.

Il Crocefisso, infatti, gli aveva detto: “... *devi ricostruire la mia chiesa*”.

Ma Francesco, in seguito, comprenderà che con quelle parole non gli veniva richiesto il restauro materiale della chiesa ma quello spirituale; è un compito molto più arduo perché riguarda le pietre vive, ossia gli uomini e le donne della Chiesa.

L'anniversario che questa Cattedrale celebra sono una grazia: non fatela passare invano, ma accoglietela come l'opportunità irripetibile della visita di Dio in questo tempo.

Ricordare la dedicazione della nostra cattedrale significa celebrare l'opera della salvezza compiuta dal Signore nella nostra Chiesa diocesana.

Mi chiedo in circostanze come questa quale sia il messaggio che attende di essere raccolto.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato ci spinge immediatamente a oltrepassare il segno esteriore del sacro edificio e ci invita a leggere, raffigurata in esso, la realtà della Chiesa santa.

Chiesa qui e ora che realizza il Vangelo della gioia.

Tra i tanti suggerimenti di meditazione della liturgia della Parola di questa domenica colgo l'invito a leggere il segno della chiesa-edificio e della comunità-viva nelle lettere agli Efesini di S. Paolo.

Il brano odierno da come contemplazione il mistero di Cristo che non solo ha amato la Chiesa ma si è dato per lei per santificarla.

E' dalla contemplazione del mistero della relazione tra Cristo e la Chiesa che Paolo deriva la nuova comprensione del rapporto sponsale, in particolare la visione della reciproca appartenenza dei coniugi, nella quale si rende visibile l'unità tra Cristo e il suo corpo mistico.

Le relazioni tra Cristo e la Chiesa devono essere un punto di riferimento per tutti i cristiani.

Ognuno guardando alla figura di Cristo e della Chiesa deve fare proprio questo modello secondo la propria situazione.

Nel legame di Cristo ci viene offerto il significato più alto.

In esso si dà l'esperienza della tenerezza, della totalità di donazione, della fedeltà indissolubile che Cristo vive verso la Chiesa, della santificazione che egli opera per il suo corpo mistico.

La celebrazione di oggi chiede dunque a ciascuno e a tutti di farsi carico della responsabilità di diventare trasparenza di una comunità viva e unita.

Il sacro di questa Cattedrale ci è dato affinché iniziamo, nelle nostre persone, un cammino verso la santità; il *sacro* è finalizzato al *santo*.

Quanti oggi abbiamo la grazia di riflettere sul “mistero del tempio”, simbolo della Chiesa, dobbiamo tutti proporci di essere “pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale” (cfr. 1Pt 2,5), ci ricorda san Pietro.

La Vergine Maria Immacolata, Madre della Chiesa e splendore di santità, così ben raffigurata nella bellissima statua davanti a noi sull'altare, ci accoglie con il suo amore materno, intercede sempre per tutti noi e per la nostra Chiesa diocesana.

+ don Corrado, vescovo

+ don Corrado